

IL PERSONAGGIO A colloquio con il senatore del Kentucky, stella in ascesa della nuova destra

Rand Paul: «In pensione a 70 anni»

I Tea Party vogliono ampi tagli e una riforma graduale della previdenza

Mario Platero
NEW YORK. Dal nostro corrispondente

«Glielo dico io come va a finire: innalzeremo l'età pensionabile a 70 anni». Il timbro è deciso, la voce sottile, la rivendicazione suona come assoluta e rivoluzionaria. L'uomo è bassetto e magro, occhi azzurro scuro, penetranti; capelli schiacciati sul capo a ciocche, unti di brillantina, con molti filigrigi. Sto chiacchiando con Rand Paul, uomo simbolo dei Tea Party, vincitore di un seggio al Senato in Kentucky. L'uomo più vilipeso dalla sinistra durante le scorse elezioni (secondo in assoluto per attacchi solo dopo Sarah Palin) per le sue posizioni. «Aboliamo il ministero per la pubblica istruzione - conferma a un certo punto - voleva farlo anche Ronald Reagan».

Eppure quando si parla di riforma delle pensioni, tema in calendario a partire da oggi e per i prossimi 60 giorni in Congresso, persino Paul cede dietro la spavalderia l'arma del compromesso. In America le pensioni sono "il terzo binario", quello centrale: chi lo tocca muore. E dunque anche Rand cede. Non una riforma immediata, ma un percorso pluridecennale: «La proposta di legge che presenteremo mercoledì sposterà gradualmente l'età pen-

sionabile dai 67 ai 70 anni nel corso di 30 anni. Abbiamo detto alla gente che non riguarderà chi è sopra i 55 anni. E per chi è sotto quel livello ci saranno 12 anni per prepararsi. Solo fra 12 anni, infatti, cominceremo con il programma aumentando l'età pensionabile di due mesi all'anno. È una riforma molto graduale». Troppo graduale per uno come lui - osserviamo - arrivato a Washington per spaccare tutto e accelerare i

MENO STATO

«Aboliamo il ministero della Pubblica istruzione, come chiedeva anche Reagan: se non tarpiamo le ali al governo finiremo in rovina»

tempi. «Forse», risponde cauto. «Ma il programma immaginato della commissione sul debito arriva solo a 69 anni e comincia a partire nel 2050. Noi vogliamo iniziare prima».

Incontriamo Rand Paul lunedì sera a cena all'Hotel Hyatt, dopo lo spettacolo nella Ballroom del più forte concentrato di repubblicani Doc, militanti del sud e dei Tea Party, mai visto da qualche tempo a questa parte. Sono i

Monday Meetings, un gruppo repubblicano informale a New York. C'è il deputato Pete Sessions, presidente della commissione repubblicana congressuale nazionale (il padre, William è stato il capo dell'Fbi), un texano che apre con una invocazione: «Barack Obama durerà soltanto un mandato!... la nostra partita è appena iniziata, la maggioranza al Senato arriverà fra due anni».

In effetti ieri è anche partita la campagna elettorale repubblicana per le presidenziali. I candidati, alcuni ancora potenziali, si sono trovati alla Point of Wake Church a Wakee, in Iowa, per cominciare a presentarsi. Vecchi nomi, come quello di Newt Gingrich, 67 anni ed ex presidente della Camera, Charlie Roemer III, 67 anni, l'astro giovanile Tim Pawlenty, 51 anni, Rick Santorum, 52 anni. Non c'erano ancora Donald Trump o Mitt Romney, il più accreditato che vuole tenersi fuori dalla massa.

Ma l'evento di New York resta il più significativo degli ultimi giorni. Oltre a Paul e Sessions c'era Louie Gohmert, anche lui texano. E il deputato Tea Party matricola di New York, Tom Reed, enorme, volto rotondo e sorridente.

Non mancano osservazioni

critiche sulla Casa Bianca: «Su Israele l'amministrazione ha sbagliato - dice Paul - Non abbandoniamo l'amico perché il nemico se ne accorge subito». E Sessions aggiunge: «Re Abdullah di Giordania è un amico. Ma dopo aver visto quel che succede con le piazze e come reagisce il nostro governo è andato a chiacchiare a Teheran con gli ayatollah. È questo che vogliamo?».

Il problema di fondo resta quello economico. Disavanzo e debito. Un grattacapo gemello a cui l'America non era abituata su queste dimensioni. «Se non faremo qualcosa, fra due anni rischieremo di finire come la Grecia», dice Sessions. «Lo scontro vero, quello epocale, sarà a giugno, quando affronteremo il nodo del bilancio. Sarà una battaglia durissima. E vinceremo: più tagli e meno regole. È il nostro binomio». E se qualcosa non dovesse funzionare, chiediamo ancora a Paul? «Mi sono premunito. I miei risparmi sono in oro e in titoli petroliferi. Accumuliamo ogni anno qualcosa come 3-4 mila miliardi di debito pubblico. Se non interverremo subito tarpendo le ali al big government, abolendo ad esempio la riforma sanitaria, fra 5 anni saremo in rovina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSSIME NOMINE

Gary Locke ambasciatore in Cina

Gary Locke, attuale segretario al Commercio e tra gli americani di origine cinese che occupano posizioni di maggiore spicco nell'amministrazione Obama, sarà il prossimo ambasciatore degli Stati Uniti in Cina. Il presidente Barack Obama dovrebbe ufficializzare a breve la nomina di Locke, 61 anni, al posto di Jon Huntsman, che lascerà l'incarico il prossimo mese per considerare la candidatura alla nomination repubblicana per la Casa Bianca nel 2012. La sua nomina dovrebbe poi essere confermata dal Senato.

Secondo fonti vicine a Washington, al posto di Locke dovrebbe andare il Ceo di una grande azienda oppure il rappresentante al Commercio estero Ron Kirk, ex sindaco di Dallas e grande amico di Obama.



Senatore. Rand Paul, 48 anni, è stato eletto al Senato lo scorso novembre in Kentucky

DINASTIA ANTI-TASSE

Il padre

Ron Paul (nella foto piccola), 75 anni, ginecologo, repubblicano conservatore, è stato eletto per la prima volta al Congresso nel 1976. Il suo chiodo fisso è l'eliminazione della Fed, su cui ha scritto il libro *End the Fed*, bestseller del 2009. Si è sempre battuto anche per abolire le tasse sul reddito, le spese militari e gran parte dello stato centrale. Nel 1988 corse per la presidenza come candidato indipendente e rimase sempre una spina nel fianco dell'élite repubblicana



Il figlio

Rand Paul (sopra), 48 anni, oculista, esponente dei Tea Party, è stato eletto senatore del Kentucky nelle scorse elezioni di mid-term: chiede tagli al budget federale per 500 miliardi di dollari (inclusa l'abolizione del ministero dell'Istruzione che da sola vale 80 miliardi). Un piano, presentato a fine gennaio al Senato, che ha lasciato di stucco gli stessi repubblicani più conservatori, e che porterebbe a una riduzione del deficit del 40 per cento

Fatevi 3 conti in tasca.

Per scoprire il 3 Store più vicino, chiamate 803 133.

Valori mensili	3 PowerG 1600	TIM Tutto Compreso 1500	WIND All Inclusive Gold Sim Edition
Canone mensile	49€ 24,5€ primi 6 mesi	69€ 34,5€ primi 12 mesi	60€ 48€ primi 12 mesi
Minuti inclusi verso tutti	1600 (400 a sett)	1500	1500 + minuti illimitati vs 1 numero Wind
SMS inclusi verso tutti	400 (100 a sett)	NO	1500
Internet incluso	2 GB sotto rete 3	NO	Sì dopo 1 GB velocità ridotta a 32 Kbps
Durata minima	12 mesi	NO	NO
Promo Tassa Governativa	NO	NO	Sì per 24 mesi

Nuovo Abbonamento PowerG 1600.

In promozione speciale a metà prezzo per i primi 6 mesi. Chiami tutti e ogni settimana ricevi un SMS per controllare quanti minuti ti restano.

3. Promozione valida fino al 30/04/2011 portando il numero. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo di 180€ per recesso anticipato. Extrasoglia: voce 15 cent. €/min + 15 cent. € scatto alla risposta; SMS 15 cent. €/cad; Internet sotto rete 3,5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 80 cent. €/MB. Per ulteriori info su copertura, condizioni, limitazioni sul traffico dell'abbonamento e costi www.tre.it o i 3 Store. TIM: Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 02/04/2011, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent. €/min. Pagamento con Carta di Credito. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.tim.it. WIND: Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Per i nuovi clienti e per i clienti che portano il numero, in promozione fino al 31/03/2011, sconto del 20% sul canone mensile per 12 mesi. Extrasoglia: voce 15 cent. €/min; SMS 10 cent. €. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.wind.it. I minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il giorno 08/03/2011 con riferimento alle offerte in Abbonamento. Il numero 803 133 è gratuito da tutti gli Operatori.



Iran. Il «mullah miliardario» se ne va dopo l'arresto della figlia Rafsanjani lascia i vertici dell'assemblea degli ayatollah

Alberto Negri

L'ufficio di Faezeh Rafsanjani era invaso da sgargianti mazzi di fiori mentre sulla scrivania troneggiava una superba torta di cioccolato con una scritta: "Tanti auguri dolcezza". Il suo potente papà, Akbar Hashemi Rafsanjani, non poteva scordarsi il compleanno della figlia preferita. Sfidando le regole, Faezeh avrebbe voluto candidarsi alla presidenza, «come Benazir in Pakistan», aggiunse. E come i Bhutto anche Rafsanjani, nell'Iran degli anni 90, erano diventati una dinastia che si identificava nelle sorti di un paese: oggi sono travolti dalla vendetta dei conservatori e di Ahmadinejad.

L'arresto di Faezeh in febbraio, durante una manifestazione, deve avere convinto Rafsanjani a rinunciare alla presidenza dell'Assemblea degli Esperti, l'organo che elegge la Guida Suprema. Rimane presidente del "Consiglio per la determinazione delle scelte" ma siamo quasi al passo d'addio. Uno dei figli, Mehdi, è in esilio a Londra, un altro ha appena dovuto dimettersi da una carica pubblica, mentre il leader dell'Onda Verde, Hussein Mousavi e Mehdi Karubi, sono agli arresti domiciliari.

Qualche giorno fa è arrivata un'altra umiliazione: è stato estromesso dagli Imam Jomeh, le personalità religiose che tengono il sermone del venerdì all'Università di Teheran.

Rafsanjani è uno dei padri-padrino per i suoi detrattori - della rivoluzione. Nato nel 1934 a Raf-

sanjan da una famiglia di commercianti di pistacchi, il giovane Hashemi Bahramani - questo il suo vero nome - aveva frequentato i seminari di Khomeini: per la verità a Qom si distinse più che negli studi coranici per i grandi profitti negli investimenti immobiliari ma la militanza contro lo scia, che pagò con il carcere, gli assicurò la fiducia dell'imam.

Alla vigilia della rivoluzione era già il "mullah miliardario", con interessi dal petrolio alle auto, all'imbottigliamento della Coca-Cola. Fu lui, da presidente, a liberare gli spiriti animali del capita-

MESSO ALLE CORDE

Uno dei padri della rivoluzione paga le aperture all'Onda verde nel 2009 e viene travolto dalla vendetta dei «duri» di Ahmadinejad



Nato nel 1934. Akbar Rafsanjani

lismo all'iraniana coinvolgendo in un vortice di denaro facile e corruzione la nuova borghesia mercantile. Ebbe persino l'ardire di ammettere di avere un conto in Svizzera: «Sarei lieto di poterlo usare a favore della repubblica».

Presidente del Parlamento per otto anni, manovratore di trame segrete, compresa l'eliminazione degli oppositori, fu al centro delle trattative con gli americani quando la guerra contro l'Iraq di Saddam virò al peggio. Nel suo palazzo amava mostrare una Bibbia con una dedica di Reagan. Fu a Rafsanjani che si affidò Khomeini per firmare il cessate il fuoco nel 1988. L'anno seguente, dopo la morte dell'imam, lui e Ali Khamenei bruciarono la concorrenza: Rafsanjani alla presidenza, dall'89 all'97, Khamenei alla Guida Suprema. Per un decennio questa diarchia ha dominato la scena.

Il sodalizio si incrinò quando Rafsanjani sostenne alle presidenziali del '97 Mohammed Khatami, che aprì la breccia primaver iraniana. Khamenei si prese la rivincita nel 2005 appoggiando Ahmadinejad contro la candidatura dell'antico compagno. Lo squalloroso è soprannominato Rafsanjani, per il mento glabro, bianco come quello di un pesceccane - ci provò di nuovo nel 2009 finanziando Mousavi e l'Onda Verde: di recente non gli è bastato prendersi le distanze per essere riabilitato. La rivoluzione, più di trent'anni dopo, divora ancora i suoi figli ma anche i padri fondatori e padri.

Il successore. Ottantenne e malato

Arriva Mahdavi Kani, conservatore moderato

Farian Sabahi

La nomina dell'ayatollah Mahdavi Kani alla presidenza dell'Assemblea degli Esperti iraniana rappresenta un arroccamento del clero tradizionale rispetto alla deriva radicale di Ahmadinejad e del suo mentore, l'ayatollah Mesbah Yazdi che sposa tesi messianiche in cui i religiosi sciiti non si riconoscono.

Mahdavi Kani è un conservatore moderato e, come il suo predecessore Rafsanjani, ha sostenuto un'economia mista e un miglioramento graduale delle relazioni con l'Occidente. Ottant'anni, malato e costretto sulla sedia a rotelle, è stato eletto da 63 religiosi su 86. Come Khomeini, Montazeri e Rafsanjani, è un esponente di quel clero che negli anni 70 osò

sfidare lo scia. Mentre i funzionari pubblici descrivevano le qualità soprannaturali di "Sua maestà l'ombra di Dio" e nelle scuole pubbliche si festeggiava il compleanno del re, i religiosi celebravano quello del dodicesimo imam appendendo striscioni con la scritta "Sua maestà il signore del tempo". E mentre si tessevano le lodi dell'imperatrice Farah Diba, il clero insegnava ai ragazzini che la "Signora" era Fatima, figlia prediletta di Maometto e sposa dell'imam Ali.

Negli anni 70, religiosi del rango di Mahdavi Kani furono condannati al carcere o al confino. Quando nel 1977 il figlio maggiore di Khomeini morì in circostanze misteriose, l'ayatollah era in esilio. A organizzare il servizio fu-

nebre a Teheran fu Mahdavi Kani che riuscì a cooptare laici e religiosi in una cerimonia in cui si udirono, dopo anni di intimidazioni, parole di sostegno per Khomeini. In seguito alla rivoluzione del 1979, l'ayatollah mise l'ambizioso e benestante Mahdavi Kani a capo dei komitah che, incaricati di controllare il comportamento nello spazio pubblico, divennero un temuto strumento di repressione. Nel 1981 scampò un attentato in cui morirono il presidente Rajai e il premier Bahonar, di cui ereditò per un breve periodo l'incarico, per poi diventare membro del consiglio dei Guardiani e nel 1989 del comitato per emendare la Costituzione. È fin dal 1979 segretario generale dell'Associazione del clero militante e ha fondato l'Università Imam Sadegh di Teheran, di cui è rettore. Un uomo anziano e malato, scelto dal clero tradizionale come baluardo per difendersi nella sfida lanciata dal pasdaran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA